



## Di Pietro indagato a Brescia

Nuovi sviluppi nell'inchiesta sul banchiere Pacini Battaglia  
La sfida del latitante Craxi in tv: «Italiani, dovrete dirmi grazie»

■ MILANO. La procura di Brescia ha iscritto di nuovo l'ex pm Antonio Di Pietro nel registro degli indagati. Gli episodi che vengono contestati al ministro riguardano i rapporti con il banchiere Pacini Battaglia e le presunte coperture che avrebbe goduto al tempo dell'inchiesta del pool di Milano. La decisione sarebbe stata presa dopo uno scambio di carte con i magistrati di La Spezia che hanno raccolto le intercettazioni di Pacini Battaglia tra cui la famosa frase «ho pagato per uscire da Mani pulite». I reati ipotizzati: concussione e corruzione. Tra i documenti ottenuti da Brescia, che già in passato ha

indagato sul ministro che è stato sempre assolto, anche stralci del rapporto del Gico. Una parte dell'indagine, con l'ipotesi di reato di falso ideologico, riguarderebbe anche la delega degli interrogatori ad ufficiali di polizia giudiziaria: i verbali venivano però firmati da Di Pietro. Una prassi non consentita. Per questioni distinte sarebbero inoltre indagati anche Davigo, Colombo e l'ex gip Ghitti. Intanto ieri è stata la sera della sfida in tv del latitante Bettino Craxi. Dai microfoni Rai ha accusato i giudici di volerlo far morire in esilio. «Invece gli italiani dovrebbero dirmi grazie per quello che ho fatto per il paese».

CIARNELLI DI MICHELE FERRARI RIPAMONTI TUCCI  
ALLE PAGINE 56 e 7

La Camera approva le norme che riformano Irpef e Irep

## Passa il nuovo fisco Berlusconi: è fascismo

Tumulti in aula, espulsi i leghisti

■ Prosegue spedita alla Camera la marcia della Finanziaria. Anche ieri l'aula nonostante varie interruzioni ha approvato una decina di articoli. Il più importante riguarda la discussa delega di riforma del Fisco che introduce la nuova imposta regionale Irep e modifica le aliquote Irpef. Per oggi è atteso il voto finale sull'intero provvedimento. Apprezzamenti alla manovra sono arrivati da Fazio: i tagli alle spese non provocheranno effetti depressivi sull'economia. Ma la svolta provoca rabbiose reazioni di Polo e Lega. Pretesto

alla Camera: il recupero di alcuni decreti nella manovra. Violante sbotta: «C'è differenza tra Parlamento e mercato». Pretesto al Senato: la fiducia per l'impiego di 100mila disoccupati in lavori socialmente utili. «Fascista» al presidente Mancino e i leghisti si incatenano in aula: espulsi in sette, un commesso all'ospedale. E Berlusconi da Verona rilancia l'Aventino: «Attenzione, allarme rosso. Questo non è più un sistema, ma un regime. I metodi di questo governo hanno solo un precedente, quello di Mussolini nel 1926».

ARMENI FRASCA POLARA GIOVANNINI RAGONE WITTENBERG  
ALLE PAGINE 8 9 10 e 11

## Noi riformiamo loro fanno spot

LUIGI BERLINGUER

IN GIRO SI percepisce un diffuso stato di sconcerto, di confusione; si coglie una profonda incertezza sulle sorti del paese. Nessuno nega le difficoltà di larghi strati di cittadini, le contraddizioni sociali, il peso anche soffocante di un arretrato di problemi istituzionali, amministrativi, economici e culturali che continuano ad ingenerare malcontento e persino ribellione. Ma non è la crisi a generare sconcerto e confusione. E, al contrario, il sensazionalismo esasperato con cui la minoranza svolge il suo ruolo di opposizione, quel senso di ultima spiaggia, di cataclisma politico, di fine della libertà che si coglie nel linguaggio, nella descrizione apocalittica di atti normali, - anche controvertibili ma pur sempre atti politici -, di un normale avversario. Il centro-destra, fin dal suo apparire sulla scena parlamentare italiana nella sua attuale versione, ha seguito un comportamento a dir poco singolare. Con Berlusconi al governo ha manifestato grande fastidio per la cultura e le procedure del Parlamento italiano ed insoddisfazione per qualunque critica e opposizione - che peraltro si svolge nel massimo rispetto dei regolamenti e del fair play. Finito all'opposizione, il centro-destra ha adottato l'ostruzionismo non come estrema ratio ma come comportamento ordinario, stravolgendo così tutte le logiche parlamentari. Con le chiassate leghisti

SEQUE A PAGINA 10



L'INTERVISTA

## Napolitano «Suicida la scelta dell'opposizione»

■ ROMA. «Si è giunti al punto che per bloccare il governo si tende a bloccare il Parlamento, ma questo rischia di essere suicida per la stessa opposizione». Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, in un'intervista all'Unità, interviene sulla decisione del Polo di disertare i lavori sulla Finanziaria. «Lo scontro non era inevitabile. Il ruolo e l'efficienza dell'istituzione parlamentare vanno garantiti nell'interesse comune».

PASQUALE CASCELLA  
A PAGINA 8

Atto di accusa di Scalfaro. Il Papa: non sono le troppe nascite la causa della fame

## Onu sotto accusa al vertice Fao «Zaire abbandonato». Clinton invia le truppe

LA TESTIMONIANZA

### Genocidio e indifferenza

EMMA BONINO

■ GISENYI (Ruanda). Qualcuno se lo sarà chiesto. Perché mai, dopo avere urlato in faccia al mondo intero per due settimane la mia angoscia per la sorte di oltre un milione di profughi «perduti nello Zaire orientale», quando finalmente sono giunta (martedì 12 novembre alle due del pomeriggio) al posto di frontiera da cui si accede alla provincia zairese del Kivu - teatro della tragedia umanitaria in corso - io, commissario europeo per gli aiuti umanitari, ho girato sui tacchi e sono tornata indietro? Perché proprio nel momento in cui la guardia di confine ruandese sollevava davanti a me la sua sbarra di ferro, ho capito che il mio «sconfinamento» in quel pezzo di territorio zairese conquistato da un esercito senza volto, che braccia come selvaggina un milione di esseri umani e impedisce alla macchina umanitaria di fare il suo dovere, non poteva produrre nulla di buono. Al contrario. Indignata come sono della lentezza con cui la comunità internazionale reagisce di fronte a questo nuovo conflitto, aperto a colpi di mortaio contro campi profughi protetti dalle bandiere dell'Onu, ho deciso di correre in Zaire e in Ruanda, e se necessario anche nel Kivu, con lo scopo principale di accrescere la pressione - politica, mediatica, psicologica - sul Consiglio di sicurezza e ottenere al più presto quella forza multinazionale che sola può garantire la ripresa di corridoi umanitari e il salvataggio di molte centinaia di migliaia di vite umane. Non solo le vite dei profughi hutu ruandesi sconfinati nel '94 insieme ai responsabili del genocidio ma anche le vite di svariate centinaia di migliaia di civili zairesi, messi in fuga dall'offensiva scatenata in tutto il Kivu da un'ignota quanto efficace armata di «ribelli». Sono corsa in Ruanda anche perché da due settimane mi inseguono due sospetti tremendi. Il primo è che l'obiettivo finale dell'indicibile conflitto in corso, questa colossale spedizione punitiva contro i campi del Kivu trasformati in cittadelle dell'estremismo hutu «genocidiario», sia in realtà un contro-genocidio, non fosse altro che per

SEQUE A PAGINA 2

■ ROMA. «A noi pare che al Consiglio di sicurezza sia mancata un'anima di pietà, di giustizia, di bisogno di adempiere ad un dovere di civiltà». Sono le parole del presidente Scalfaro all'inaugurazione del summit della Fao, l'organismo per la fame nel mondo. «E noi stiamo guardando?», si è chiesto infine Scalfaro. Il vertice Fao è stato aperto dal Papa che, riferendosi allo Zaire, ha detto: «È un dramma costantemente presente nel mio animo». Boutros-Ghali, segretario generale dell'Onu, ha lanciato un «solenne appello» per un intervento mentre anche gli Usa sono pronti ad inviare un contingente militare.

BADUEL FONTANA SANTINI  
ALLE PAGINE 23 e 4

di Sergio LEONE  
con ROBY CALROUIN  
IAN MASSARI  
GEORGE MARCHAL

**il Colosso di Rodi**

2

SABATO 16  
NOVEMBRE

«Vogliono insabbiare»  
«Phoney money»  
L'inchiesta tolta al pm

MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 6

Polemiche sulla sentenza. Finocchiaro: un passo indietro

## Picchia moglie infedele La Cassazione giustifica

■ ROMA. Nuova clamorosa sentenza dalla Cassazione. Ed è già polemica. La prima sezione civile ha accolto il ricorso di un marito che chiedeva che la colpa della separazione fosse attribuita interamente alla moglie e non a tutti e due i coniugi come deciso invece dalla Corte di appello di Napoli, nonostante l'atteggiamento violento del marito: per punire la consorte che voleva lasciarlo l'aveva picchiata davanti ai figli due volte, tentando an-

che di violentarla. «Il suo atteggiamento - scrive la Cassazione - deriva dal comportamento contrario ai doveri nascenti dal matrimonio da parte della moglie»: non è quindi la causa della separazione. Per il ministro per le Pari Opportunità Anna Finocchiaro la sentenza «rappresenta un arretramento rispetto all'orientamento più recente della giurisprudenza e dimostra che è necessario riformare l'attuale legge sul diritto di famiglia».

ANNA TARQUINI  
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

### Il complimento

BERLUSCONI senza comunisti è come Ric senza Gian. Gli manca la spalla. E dunque con profondo sollievo che il ridens, profittando del clima politico neurolabile nel quale si trova più a suo agio, ha potuto rispolverare il meglio del repertorio. In una conferenza stampa insieme afflitta e vibrante, ha accusato «il regime» di volergli togliere «le proprietà personali, le aziende e la casa (quale?, ndr)». Il regime, nel frattempo, si compattava ferrigno e minaccioso nelle sue ventisei differenti componenti, venticinque delle quali in disaccordo tra loro, e la ventiseiesima (Ripa di Meana) severamente critica anche nei confronti di se stessa. È quasi incredibile come il capo del Polo sbagli sempre, senza scampo, tono e occasione. Mentre mezza Italia constata con ansia che il governo sta insieme con il Vinavil, e l'altra mezza si rinfancia per la stessissima ragione, ecco che il ridens denuncia l'esistenza di un «regime» così efferato e scaltro da potersi occupare, nei ritagli di tempo, perfino del catasto di Arcore. È un complimento che la sinistra, in questo momento, proprio non merita.

[MICHELE SERRA]

ENNIO MORRICONE  
LE COLONNE SONORE ORIGINALI DEI FILMI DI  
**SERGIO LEONE**

In edicola a L. 18.000

C'ERA UNA VOLTA IL WEST PERSONALCHE DOLLARO IN PIU' IL RUOMO, IL FRUTTO, IL CATTIVO PER UN PUGNO DI DOLLARI C'ERA LA TESTA C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA